

decreto 30 dicembre 1923, n. 2889, sulla riforma degli ordinamenti sanitari, nel senso che le Giunte provinciali amministrative debbano anche fissare in uno ai minimi di stipendi anche i minimi di aumenti periodici.

« Guàccero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, circa la condotta delle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico in provincia di Alessandria, che in occasione di elezioni amministrative consentono concentramenti di squadristi violatori di ogni libertà elettorale, allo scopo di ottenere vantate vittorie frutto solo di coartazioni contrarie a ogni legge civile.

« Chiede inoltre notizia dei provvedimenti adottati in omaggio alla promessa repressione di ogni violenza contro gli autori dei conflitti elettorali che a Cassinasco costarono la vita al settantenne Giovanni Colla integerrimo cittadino colpevole d'essere padre di valorosi combattenti.

« Pivano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per conoscere se hanno valutato il danno che alle già stremate finanze ospitaliere arrecano le disposizioni contenute nel regolamento per l'applicazione della legge sulla clinicizzazione degli ospedali, disposizioni che, se hanno lievemente mitigato l'asprezza di quelle contenute nel decreto, ne hanno pur sempre mantenuto vivo lo spirito informativo, che tende a turbare il normale svolgimento della beneficenza ospitaliera e lede i diritti della benemerita categoria dei medici ospitalieri che tanto pratico contributo hanno dato e danno alla scienza medica con caritatevole animo.

« Lanfranconi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni per cui è stata vietata la pubblicazione del seguente messaggio:

« Associazione Nazionale Combattenti (In-dipendenti).

« Camerati! I combattenti di Vittorio Veneto Vi salutano, qui in Roma Eterna, con lo stesso immutato spirito di fraternità e di cameratismo e con la stessa fede con cui militi tutti di una comune idea di libertà e di giustizia fra i popoli, l'immane conflitto europeo fu affrontato ed eroicamente condotto a fine

« vittorioso dalle Nazioni alleate. Nel saluto « che i fanti d'Italia — oggi come ieri, come « sempre saldamente uniti nel culto della Pa- « tria e nel ricordo delle comuni sacre memo- « rie — Vi rivolgono a nostro mezzo — Capi « da essi liberamente eletti al Congresso di As- « sisi, ed ancora oggi, da essi, soltanto, ricono- « sciuti, è la passione antica e nova, per quella « comune fede che animò i gloriosi eserciti al- « leati sui campi di battaglia e li affratellò negli « stessi sanguinosi cimenti, come nella luce im- « mortale della stessa gloria. — Camerati! Quasi « tutti i problemi di natura politica, non solo, « ma soprattutto quelli che investono il destino « della civiltà europea — problemi posti dalle « supreme ragioni della guerra combattuta e « vinta rimangono ancora insoluti; mentre è an- « cora vivo il dolore di milioni di madri ed aperte « e sanguinanti sono ancora le cicatrici dell'in- « numere falange dei mutilati e dei feriti di « guerra, mentre non è ancor placato lo spirito « vindice di tutti i nostri fratelli caduti. Una « atmosfera arroventata di odii mal repressi e di « rancori, di egoismi economici e nazionalistici, « grava sull'Europa, culla di ogni civiltà e cro- « giuolo di ogni progresso sociale e umano. « Spetta a noi tutti, artefici testimoni della « grande guerra liberatrice, dire, alta e serena, « ai Governi e alle Nazioni, la parola della giu- « stizia, della bontà, della pace, la parola che « richiami tutti ad un più equo e vigile senso « di responsabilità per il ristabilimento fra le « genti di quell'ambiente di superiore concordia « civile e politica, onde l'Umanità possa ripren- « dere il suo cammino verso tutte le ascensioni. « — Camerati! Or è un anno, nel convegno in- « teralleato di Londra, parecchi di noi, che oggi « per ragioni di carattere nazionale interno, « sono costretti non poter prendere parte ai la- « vori del convegno di Roma, sollecitandovi a de- « liberare di riunirvi quest'anno qui, nell'Urbe, « sacra alla civiltà del mondo, Vi furono in- « dotti, oltre che dal sentimento di avervi cospiti « graditi nel loro Paese, anche e soprattutto, dal « nobile convincimento, materiato solo di fede « altissima nei destini dell'Umanità, che, dal- « l'alto del Campidoglio, monito di amore, di « giustizia e di libertà, fra tutti i popoli civili, « levato dai rappresentanti degli eserciti vitto- « riosi dell'Intesa, potesse aver più ampia e « profonda eco nel mondo. Nel porgervi il saluto « dei Combattenti d'Italia, da quel convinci- « mento noi osiamo trarre l'auspicio sicuro che « non invano come è sempre avvenuto nei se- « coli, Roma Eterna, con lo spirito immortale « delle sue leggi e delle sue antiche e nuove « glorie, dirà a Vostro mezzo, al Mondo, la pa- « rola della verità e della giustizia! — Roma, il